

***(Iniziativa di competenza del Governo in merito alla situazione finanziaria del comune di Reggio Calabria - n. [2-00890](#))***

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il comune di Reggio Calabria non ha ancora approvato il conto consuntivo 2009, nonostante il termine di legge sia ampiamente scaduto (comma 7, articolo 151 del decreto legislativo n. 267 del 2000) e che a tutt'oggi non è stata fissata nessuna data utile al consiglio comunale per deliberare sul rendiconto 2009;

la mancata approvazione del bilancio dell'ente comunale reggino preclude qualsiasi utilizzo dell'eventuale avanzo di amministrazione nonché una limitazione alla possibilità, da parte dello stesso, di ricorrere all'indebitamento esterno;

la mancata presentazione delle apposite certificazioni sui principali dati del bilancio di previsione e del rendiconto che gli enti locali sono tenuti a redigere, ai sensi del comma 1 dell'articolo 161 del citato decreto legislativo n. 267 del 2000, presuppone la sospensione dell'ultima rata di trasferimenti statali;

si è registrato, nonostante gli obblighi di legge e statutari che regolano il normale funzionamento degli enti locali, da parte del settore finanziario del comune, il reiterarsi di atteggiamenti omissivi e reticenti che hanno reso sinora impossibile all'organo consiliare la conoscenza di dati essenziali del bilancio comunale, indispensabili ai fini delle deliberazioni amministrative a cui esso è, di volta in volta, chiamato;

è documentata agli atti l'esistenza di una gravissima situazione debitoria e di una mole straordinaria di decreti ingiuntivi e di procedure esecutive subite dall'ente comunale reggino, per il pagamento di debiti fuori bilancio, divenuti esecutivi per il mancato rispetto dei termini legali fissati per il pagamento (120 giorni a partire dalla data della sentenza esecutiva). In particolare, nell'ultimo anno solare, si sono registrati oltre 236 decreti ingiuntivi per un corrispondente valore di 9 milioni di euro e 473 pignoramenti per 9,2 milioni di euro;

è accertata l'esistenza di una pesante esposizione debitoria da parte del comune reggino nei confronti di società miste di cui l'ente stesso è azionista di maggioranza (con una quota azionaria del 51 per cento). In particolare l'ente comunale reggino è debitore di 9 milioni di euro verso la Leonia SPA; di 13 milioni di euro verso la Società Multiservizi SpA;

altri enti pubblici avanzano rilevanti pretese creditorie nei confronti del comune di Reggio Calabria; per esempio, l'ENEL vanta un credito di 10 milioni di euro ed ha minacciato una consistente riduzione del servizio di energia elettrica; Acquereggine spa (società concessionaria del servizio di depurazione delle acque) per 12 milioni di euro, dopo che con la stessa il comune di Reggio Calabria aveva sottoscritto un piano di rientro (delibera di G.C. n. 156/2010) con rate mensili da 750.000 euro che sino ad oggi non risulta che il comune abbia onorato;

la regione Calabria vanta un credito di 80 milioni di euro per forniture idropotabili pregresse e SORICAL spa (società a partecipazione maggioritaria regionale) vanta un credito di oltre 9 milioni per quelle attuali, e sulle quali la stessa società ha proposto ed ottenuto decreto ingiuntivo;

i contributi regionali per «l'acquisto della prima casa» (ai sensi della legge regionale 22 maggio 2002 n. 2 articolo 6) erogati al comune di Reggio Calabria con più decreti dirigenziali tra gennaio e maggio 2010, pari ad un importo di 1,5 milioni di euro (somme vincolate), malgrado i mandati emessi dal comune tra gennaio e giugno 2010, non risultano liquidati ai beneficiari;

anche il commissario per l'emergenza rifiuti vanta un credito verso il comune di Reggio Calabria; anche la Corte dei conti in passato ha più volte richiamato il comune di Reggio Calabria sull'enorme quantità di residui attivi accumulati, spesso rivelatisi inesigibili, in particolare per la «leggerezza» con cui gli amministratori comunali hanno previsto di riequilibrare il rapporto tra entrate e spese, facendo ricorso alla vendita di prestigiosi immobili di proprietà comunale (come, per esempio, l'albergo Miramare), che registrano vincoli di interesse storico ed archeologico che ne abatteranno inevitabilmente il valore, o prefigurando creative operazioni di project financing;

il comune di Reggio Calabria sta esercitando nei confronti dei cittadini una sempre più forte pressione fiscale attraverso l'aumento dei principali tributi comunali (+60 per cento del canone idrico e per il pagamento della TARSU, +35 per cento dei canoni cimiteriali);

si registra l'assenza totale di qualsiasi forma di controllo gestionale e di rendicontazione sull'efficienza, l'efficacia e l'economicità della gestione amministrativa dell'ente;

non si è proceduto, così come previsto dallo statuto comunale, alla costituzione della commissione di accesso per il controllo degli atti della ragioneria;

si ha motivo di credere che il comune di Reggio Calabria non adotti correttamente le procedure previste dall'articolo 195 del Tuel sulle somme vincolate, che spesso vengono distratte e utilizzate per altre destinazioni, lasciando in coda i pagamenti a cui erano originariamente destinate. Per esempio, di recente, come si apprende da attendibili fonti informative, la società multinazionale spagnola, Gas Natural che aveva provveduto alla metanizzazione della città, ha promosso un ricorso al TAR (diffida dell'11 giugno 2010), per vedersi riconosciuto il proprio diritto al pagamento delle somme (4,6 milioni di euro) che la Cassa depositi e prestiti aveva trasferito all'ente comunale un anno prima per il pagamento dei lavori di metanizzazione. Agli atti, infatti, esiste un provvedimento di liquidazione datato 4 dicembre 2009 e sul quale non vi è stata l'ordinazione a favore della Gas Natural;

persino l'INPDAP è dovuta ricorrere ad un decreto ingiuntivo per farsi accreditare le somme dovute dalla cessione del quinto dello stipendio di 207 dipendenti comunali, ai quali il comune aveva comunque trattenuto le somme in tempo, ma che non aveva, evidentemente, versato nelle casse dell'INPDAP;

i dipendenti delle società partecipate al 51 per cento (LEONIA, MULTISERVIZI) non ricevono da mesi lo stipendio, se non attraverso acconti riconosciuti dai soci privati. Gli stessi operai hanno più volte protestato ed interessato il prefetto della città e minacciano di fermare servizi essenziali come la raccolta dei rifiuti e la manutenzione urbana;

gli operai delle ditte che stanno operando sul costruendo Palazzo di giustizia hanno dovuto più volte sospendere i lavori, (anche per molti giorni) ottenendo dal comune pochi acconti e molte promesse a fronte di un consistente debito maturato dalla propria ditta rispetto agli stati di avanzamento lavori maturati;

esistono agli atti numerose messe in mora o disdette per morosità (anno 2009 e 2010) di privati cittadini e di società che hanno concesso in locazione immobili al comune (per compiti istituzionali e per scuole elementari);

consta che i dipendenti comunali attendano da tre anni la liquidazione della produttività;

non esisterebbero elementi certi sulla restituzione alla contabilità speciale del «decreto Reggio» (legge n. 246 del 1989 «Decreto Reggio» e successivi rifinanziamenti) delle somme dei mutui e dei trasferimenti utilizzati in contabilità ordinaria;

sono ormai sette mesi che non si pagano le imprese e i professionisti del cosiddetto «decreto Reggio»;

lo stesso sindaco facente funzioni, il dottor Giuseppe Raffa, ha pubblicamente dichiarato in una conferenza, stampa di non avere contezza della situazione finanziaria del comune. Il sindaco facente funzioni Raffa, sempre nel corso di pubbliche esternazioni, ha affermato che, nonostante precise richieste al competente settore finanziario, non gli è mai stato fornito alcun dato contabile e finanziario, tanto da decidere di non assegnare la delega al bilancio ad alcun assessore di giunta, avocandola interamente a sé;

il bilancio analitico è incredibilmente negato da due anni ai consiglieri di minoranza in maniera, ad avviso degli interpellanti, pretestuosa ed in contrasto con le disposizioni di legge;

consta agli interpellanti che il comune di Reggio Calabria sarà beneficiario di 71 milioni di euro di trasferimenti statali -;

se i Ministri interpellati siano a conoscenza delle predette questioni, della preoccupante esposizione finanziaria e delle pesanti poste debitorie del comune di Reggio Calabria;

se intendano verificare con urgenza, anche attraverso l'invio dei servizi ispettivi di finanza pubblica,

la reale situazione di bilancio dell'ente in modo da renderla chiara ai cittadini; se sia vero che saranno assegnati al comune di Reggio Calabria 71 milioni di euro di trasferimenti statali.

(2-00890)

«Minniti, Ventura, Villecco Calipari, Laganà Fortugno, Laratta, Lo Moro, Cesare Marini, Oliverio, Franceschini».

Risposta di [CARLO GIOVANARDI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, con l'interpellanza urgente di cui stiamo trattando, l'onorevole Minniti ed altri, nel segnalare che il comune di Reggio Calabria non avrebbe approvato il conto consuntivo 2009, nonostante sia scaduto il termine fissato dal decreto legislativo n. 267 del 2000, chiedono se il Governo sia a conoscenza della preoccupante situazione finanziaria del citato comune, nonché se lo stesso risulti beneficiario di un contributo erariale di 71 milioni di euro, e quindi se si intenda verificare, anche attraverso l'invio dei servizi ispettivi di finanza pubblica, la reale situazione di bilancio dell'ente in questione.

Al riguardo, il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ha comunicato di non essere a conoscenza di quanto evidenziato nel documento parlamentare in ordine alla situazione finanziaria del comune di Reggio Calabria e di non essere in grado di verificare, sulla base delle informazioni disponibili e in assenza di elementi più puntuali in proposito, l'eventuale previsione di un contributo erariale di 71 milioni di euro a favore dello stesso comune.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta di effettuare specifici accertamenti a carattere ispettivo, si rappresenta che giungono all'amministrazione che risponde numerose segnalazioni su questioni riguardanti gli enti locali; conseguentemente, in sede di programmazione annuale, vengono selezionate quelle che presentano particolari criticità; peraltro, al fine di un eventuale inserimento nel programma ispettivo, occorre valutare se le problematiche segnalate siano compatibili con gli obiettivi fissati dalla direttiva ministeriale sull'azione amministrativa, cui la programmazione annuale si ispira. Si assicura, comunque, che verrà valutata la possibilità di inserimento del predetto ente nelle future programmazioni.

Sulla questione la prefettura di Reggio Calabria, ufficio territoriale del Governo, interessata dal Ministro dell'interno, ha comunicato che le prospettive di stabilità finanziaria dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria risultano oggettivamente problematiche, in quanto nelle scorse settimane lo stesso ufficio di prefettura è stato interessato più volte dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori in forza alle società partecipate Multiservizi e Leonia, che si occupano rispettivamente degli interventi di manutenzione e della raccolta dei rifiuti nel territorio del capoluogo, ai fini della tutela delle spettanze retributive.

L'attività di mediazione svolta dalla prefettura ha consentito di evitare la proclamazione di azioni di sciopero, che avrebbero potuto determinare pesanti ricadute sotto il profilo della continuità dei servizi di pubblica utilità.

Anche gli organismi rappresentativi delle aziende edili e di altre categorie imprenditoriali si sono rivolti alla prefettura per lamentare il grave disagio che soffrono numerose ditte associate per i ritardi accumulatisi nei pagamenti dei corrispettivi loro dovuti per l'esecuzione di lavori di appalto affidati dall'ente locale e l'impossibilità di continuare a far ricorso al credito bancario a causa delle politiche restrittive in atto nel settore.

La prefettura ritiene che, nell'immediato, la possibilità di ripristinare regolari flussi di cassa da parte del comune è essenzialmente legata alla disponibilità di nuovi trasferimenti provenienti dallo Stato o dalla regione Calabria. D'altra parte, le citate difficoltà finanziarie - che potrebbero avere delle ricadute sotto il profilo della coesione sociale, anche alla luce di più ampi interventi connessi alla riforma dei sistemi di assistenza finanziaria, finalizzata al rientro del deficit maturato dalla regione Calabria - non riguardano soltanto il capoluogo, ma la generalità dei comuni della provincia.

La prefettura ha precisato, infine, che il comune di Reggio Calabria non ha ancora trasmesso alla prefettura stessa la certificazione relativa al conto di bilancio per l'anno 2009 (il rendiconto del

2009), mentre risulta regolarmente prodotta la certificazione per gli anni 2007 e 2008. Inoltre, risulta già trasmessa alla prefettura la certificazione al bilancio di previsione per l'anno 2010, i cui dati contabili sono stati regolarmente caricati nella banca dati del Ministero dell'interno - Direzione centrale per la finanza locale.

PRESIDENTE. L'onorevole Minniti ha facoltà di replicare.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta che, tuttavia, mi trova oggettivamente insoddisfatto per una ragione semplicissima: nella lettura della risposta, il signor sottosegretario ha di fatto confermato, anche attraverso la nota della prefettura, tutte le preoccupazioni e le denunce fatte da noi interpellanti. La situazione del comune di Reggio Calabria è drammatica e mi auguro che, anche attraverso questo mio intervento, giunga alla Ragioneria generale dello Stato il quadro della situazione: 330 milioni di euro di debiti. Una situazione, tra l'altro, confermata anche dagli uffici della prefettura, di incapacità di rispondere a creditori, siano essi lavoratori dipendenti del comune, siano ditte che hanno cooperato e lavorato con il comune da lunghissimi anni.

La situazione risulta ancora più grave perché, anche attraverso la risposta che il sottosegretario Giovanardi ha dato, risulta evidente che, mentre la prefettura afferma che la situazione è oggettivamente problematica e che la stabilità non può essere garantita se non vi saranno nuovi interventi da parte dello Stato, la Ragioneria generale dello Stato nega che siano in previsione nuovi interventi per quanto riguarda il comune di Reggio Calabria.

Per questo motivo - mi rivolgo al sottosegretario Giovanardi di cui apprezzo la sensibilità - mi sembra che la richiesta avanzata dagli interpellanti, che vi sia, cioè, un'ispezione da parte degli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze e della Ragioneria generale dello Stato nel comune di Reggio Calabria, sia del tutto fondata.

Se mi si consente, vorrei aggiungere alcuni elementi che, nel momento in cui si è stilata l'interpellanza urgente in oggetto, non erano noti, perché ancora non erano avvenuti, ma che, tuttavia, contribuiscono a creare un quadro ancora più grave. Un esempio: il dirigente dell'ufficio finanziario del comune di Reggio Calabria è stato sospeso dal sindaco facente funzioni per trenta giorni, perché, - questo è il giudizio che viene dato dal sindaco facente funzioni - in maniera non motivata, ha incassato 900 mila euro per pagamenti, tra virgolette, impropri. Il dirigente dell'ufficio finanziario è stato sospeso per trenta giorni dal sindaco facente funzioni: non da un rappresentante dell'opposizione, ma dal sindaco con il quale dovrebbe avere un rapporto fiduciario.

È di oggi, la notizia secondo la quale sembra che il comune di Reggio Calabria non abbia pagato, negli anni 2007, 2008 e 2009, i contributi IRPEF per i dipendenti, che non abbia pagato i contributi previdenziali per i dipendenti e che li avrebbe utilizzati per pagare altre cose.

Non abbiamo ancora il bilancio consuntivo. Penso che sia uno dei pochissimi comuni d'Italia, se non l'unico, a non avere ancora un bilancio analitico; e questa, come risulta evidente, è una grave violazione della legge.

Ci troviamo di fronte, quindi, ad una situazione che non può essere più occultata, anche perché, come giustamente veniva riferito dalla prefettura di Reggio Calabria, c'è il rischio che questa situazione finanziaria abbia una immediata ricaduta per quanto riguarda i livelli di vivibilità di quella città. C'è un problema che riguarda la raccolta dei rifiuti, c'è un problema che riguarda l'acqua, c'è un problema che riguarda l'energia, perché tutte quante le ditte e le società, anche partecipate dal comune, che operano nei servizi in questa direzione, non vengono pagate. Ora, la situazione è da allarme rosso e vorrei che su questa questione ci fosse un'iniziativa immediata da parte del Governo, che dica con chiarezza alla Ragioneria generale dello Stato, attraverso il Ministero dell'economia, che se non si interviene su questo, su che cosa si interviene? Non si può dire che esistono altre situazioni analoghe in Italia, perché, se così fosse, la situazione dell'Italia sarebbe più drammatica.

Penso anche - e ho concluso, signor sottosegretario - che in un momento in cui c'è una iniziativa

generale dell'Italia intesa al rigore, a garantire i principi che ci consentano di tenere sul terreno della stabilità i conti pubblici, l'idea che possa esserci una città che ha, invece, un rapporto con i conti pubblici assolutamente licenzioso e molto disinvolto non serve né alla stabilità degli stessi, perché è del tutto evidente che la crisi e il dissesto del bilancio di una città importante come Pag. 81 Reggio Calabria ha riflessi sui conti pubblici generali, né serve alla credibilità della battaglia per il rigore e la stabilità che si fa a livello nazionale. Infatti, è del tutto evidente che quella stabilità e quel rigore, che noi chiediamo di rappresentare a livello nazionale, vengono messi in crisi da comportamenti sul territorio che sono del tutto in contraddizione con quelle che sono le regole più elementari della trasparenza e del rigore nei bilanci pubblici.

Per questo penso che le ragioni che ci avevano portato a chiedere l'invio della commissione ispettiva a Reggio Calabria vengano oggettivamente e, se mi consente, anche soggettivamente confermate e rafforzate dalla risposta che qui, oggi, il sottosegretario Giovanardi ci ha dato. Mi si consenta dire che bisogna passare dalle parole ai fatti: se le cose che lei ha detto qui, signor sottosegretario, sono vere - le ha dette lei, le ha dette il Governo - non c'è alcun dubbio che ogni giorno di ritardo nell'invio di quella commissione diventa un ritardo colpevole, di cui il Governo oggettivamente, da oggi in poi, diventa complice. E io non voglio che il Governo italiano sia complice di una situazione di dissesto di una città del nostro Paese. Mi consenta di dirlo, da calabrese e da uomo del Sud.

C'è bisogno che su questo terreno si manifesti e si rappresenti un'etica della responsabilità delle classi dirigenti. Lo dico perché, in questo momento, l'etica della responsabilità delle classi dirigenti è anche un veicolo per dare un segnale di tenuta unitaria del nostro Paese. Il Governo non può far finta di non sapere e di non vedere. Se prima non sapeva, da questo momento in poi sa e ha visto, e mi aspetto che agisca di conseguenza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).